

Quest'anno però il cardinale Montini non protesterà

A Milano il Natale è l'anima del commercio

Una chiesa regalata dall'Unione commercianti alla Curia milanese - I grandi magazzini alla caccia dei 180 miliardi che i milanesi spenderanno in queste feste

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 17. — Per i pranzi, i viaggi, i regali e i divertimenti di Natale e di Capodanno i milanesi sborseranno 180 miliardi. La cifra è colossale, come colossali sono tutti i dati che si riferiscono alla vita e all'attività della metropoli lombarda. Colossale è anche lo sforzo compiuto quest'anno per indirizzare bene le spese dei consumatori, grandi e piccoli.

Dalla sera di Sant'Amrogio il centro cittadino si è trasformato. Mentre alla Scala stava per iniziare il gran gala del lusso, venivano accese tre milioni di lampadine in settanta strade e piazze comprese nella vecchia cinta delle mura spagnole. Cascate luminose, stelle, campane, alberi, presepi, arabi si sfilavano lungo sessanta chilometri di strada.

Siamo alla fine del secondo capitolo del miracolo economico. Architetti, scenografi, autentiche maghi di Piedigrotta sono stati questa volta mobilitati per dare alla città un inconsueto aspetto di festa. Il risultato è discutibile, le lettere di critica piovono nelle redazioni dei giornali; ma uno dei capi dell'«operazione», che è andato a fare una volta nella città, non spinto forse gli inglesi, è tornato felicemente con un Caravaggio per dire: «Carissimi, siamo ad un livello superiore».

Ogni rosa ha però le sue spine. L'Unione commercianti, che è contenta come un grande ministro, dice di avere speso per le luminarie cinquanta milioni di lire. Ma nessuno ci crede. Si parla di duecento e oltre trecento milioni. E queste notizie fanno perire di calma alla maggior parte dei suoi associati, che hanno le loro botteghe in quartieri lontani dal centro.

Anche noi — essi dicono — abbiamo pagato le luminarie che convogliavano una enorme massa di compratori nei grandi magazzini. Rinascendo, Upim e Standa la pubblicità possono farcela da sole.

La stessa Amministrazione comunale ha dovuto correre ai ripari per evitare le critiche. Nel corso di una apposita conferenza stampa un assessore si è affrettato a precisare che il Comune non ha speso una lira; anzi, ha incassato sei o sette milioni per tasse sulla pubblicità. E la città ci guadagna. Con la Scala, le luminarie e altre iniziative che sono allo studio, Milano avrà, dal sette dicembre al sette gennaio, il suo «Decembrefest». Mille grazie, quindi, all'Unione commercianti.

Ma la spina più grossa è venuta dall'Arcivescovo Montini. Nel 1960 (e anche nel 1959) l'Unione commercianti aveva coniato per queste luminarie il titolo «Operazione Natale». Ad ogni angolo di strada, nel centro, grandi striscioni riportavano le due magiche parole. Sul Palazzo dei giornali, in piazza Carovra, la scritta campeggiava a cubitali lettere luminose.

Quest'anno non si parla più di «Operazione Natale», ma più semplicemente di Parata luci Natale '61. Perché questo cambiamento? Che è avvenuto?

La prima «bomba» era scoppiata lo scorso anno, quando nell'indignazione si era festeggiato il quotidiano della Curia era uscito un brutto mattino con un corsivo di prima pagina attribuito all'allora direttore don Ernesto Pisoni.

«Siamo dunque giunti a questo punto?», si domanda. «Un giorno così, questo, dedicato alla Natività dell'Uomo-Dio, viene usato ed umiliato a una banalissima (per quanto redditizia) operazione commerciale». E si concluderà con una perentoria affermazione: «Il Natale non può servire come titolo di una comune operazione affaristica».

C'è abbastanza per far saltare sulle sette non solo i dirigenti dell'Unione, ma anche il senatore Borletti (Rinascenza-Upm), altri personaggi che dell'«Operazione» erano i primi ispiratori ed artefici. Ormai non si potranno togliere gli striscioni e non si potranno ritirare i sei milioni manifesti e i 50 mila cartoncini già distribuiti in città.

La Curia rimane comunque rassicurata. Per il 1961, si sarebbe provveduto diversamente e ogni ferita al sentimento religioso sarebbe stata sanata.

Ed è così che, qualche settimana fa, i dirigenti dell'Unione hanno incominciato a sanare le ferite andando a porre la prima pietra di una nuova chiesa. La commovente scenetta è avvenuta al Popponino, dalle

I doni di Dominique vengono dall'Egitto



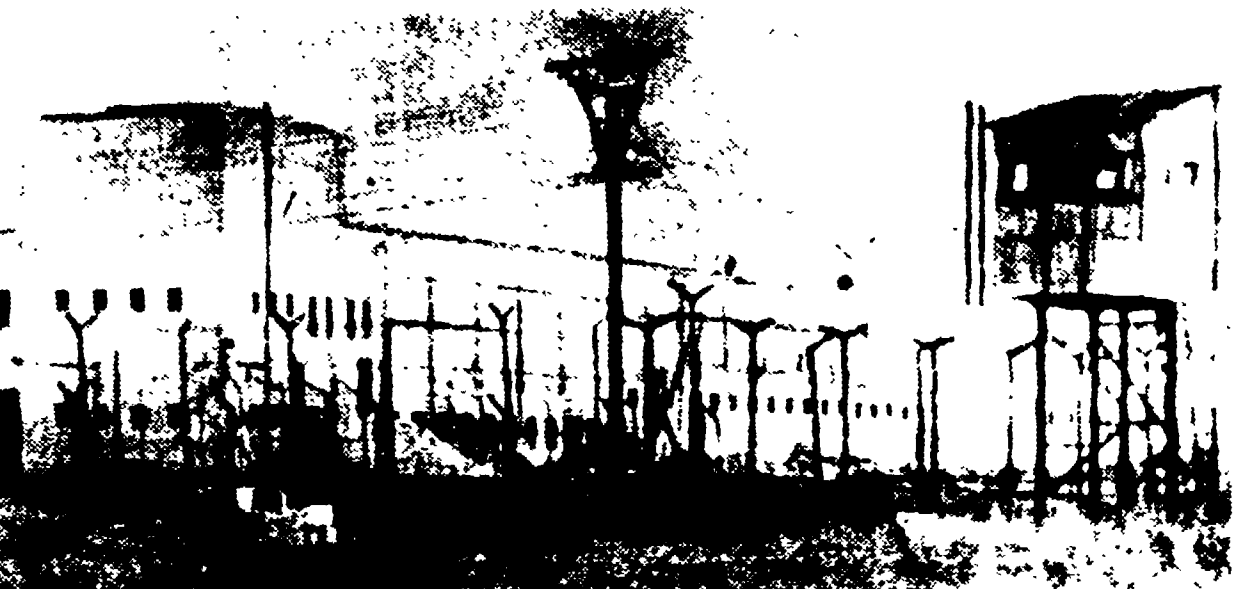
Don Calvo, dove è stata per girare un film, Dominique Boschero è tornata carica di doni natalizi acquistati nei negozi della capitale egiziana: cammelli, giraffe, eccetera. Anche lei, naturalmente, si è mostrata all'aeroporto di Fiumicino — dove è stata fotografata — elegantemente vestita in abiti di gusto egizio, e non si può dire che ci si speri.

PIERO CAMPISI

Al tribunale di Gerusalemme

Presentato il ricorso di Adolf Eichmann

L'appello avanzato dall'avvocato Wechtenbruch di Monaco — Il criminale trasferito in catene da Gerusalemme ad una prigione nei pressi di Tel Aviv, dove rimarrà in isolamento



TEL AVIV — In questa prigione si trova la «cella della morte», in cui Eichmann verrà rinchiuso. (Telefoto A.P. - Unità)

Nell'anniversario dell'eccidio

Celebrato il sacrificio dei sette fratelli Cervi

(Dai nostri corrispondenti)

REGGIO EMILIA, 17. — «Tutti i Caduti per la liberazione della Patria sono nel mio cuore. Facciamo che il loro sacrificio non sia stato inutile. Continuiamo, uniti, la lotta per il trionfo di quegli ideali di libertà e di pace per i quali diedero la vita, insieme ai miei figli, migliaia e migliaia dei migliori giovani italiani».

Queste le parole che il vecchio Alcide Cervi ha pronunciato stamane con voce ferma durante la solenne celebrazione del 18° anniversario della morte dei suoi sette figli, barbaramente trucidati all'alba del 28 dicembre 1943.

Attorno a papà Cervi, alle spose, agli orfani dei suoi «ragazzi», c'erano oggi tutto il popolo reggiano, c'erano idealmente tutti gli antifascisti, i democratici italiani. La manifestazione commemorativa, a cui il Presidente della Repubblica ha concesso il suo alto patronato, ha visto raccogliersi prima in vista, poi a Gattatico e Campogine (luoghi in cui i Cervi vissero e combatterono) migliaia di cittadini di tutta la provincia e delle province

limitrofe. La parte centrale delle celebrazioni si è svolta al teatro municipale cittadino, dove hanno preso la parola il sindaco di Reggio, Campioli, e l'onore Antonio Greppi.

Dopo la celebrazione ufficiale al teatro municipale, le autorità hanno raggiunto, prima Gattatico (dove il sindaco Melegari ha rivolto loro brevi parole di ringraziamento per la partecipazione alle cerimonie) poi la casa di Cervi, dove i sette fratelli combatterono la loro ultima battaglia, insieme al partigiano Quarto Camurri, contro le bande fasciste. Dopo avere visitato il museo storico della famiglia si sono poi recati alla casa di Campogine per rendere omaggio alla tomba in cui riposano i sette fratelli insieme alla loro madre.

Nel pomeriggio sono stati solennemente commemorati anche i martiri di Villa Sesia: 23 cittadini inermi, tra cui 5 membri della famiglia Manfredi (il padre e quattro figli) e quattro membri della famiglia Miselli (il padre e 3 figli) barbaramente trucidati dai fascisti nei giorni 17, 20 e 21 dicembre 1944.

GIORDANO CANOVA

Il discorso di Togliatti a Pesaro

(continuazione dalla 1. pagina)

terna del partito e dello Stato e giungendo, per questa via, sino a compiere atti aberranti che nulla più avevano in comune con i principi su cui deve essere fondata una società socialista. Questi errori sono stati denunciati con grande fermezza e sincerità.

Ora ci troviamo di fronte a due posizioni: vi sono quelli che dicono: ma era proprio necessario fare queste denunce? Non si poteva considerare chiuso il capitolo e andare avanti? Dall'altra parte, invece, vi sono quelli che dicono: ciò che voi denunciate deve portare alla conclusione che tutto il sistema era sbagliato.

La seconda posizione manca di logica: se infatti si identificano gli errori con il sistema, nessuna critica ha più ragione di esistere. Infatti, il sistema è lì, si è affermato in modo positivo nel mondo, ha superato le sue difficoltà interne, ha respinto tutti i pericoli esterni. Chi dice che bisogna respingere tutto il sistema sovietico deve anche dire che non bisogna fare la Rivoluzione d'Ottobre, che non bisogna accingersi a costruire una società nuova, che bisogna abbandonare quell'opera, capitolare di fronte al nemico. Tutto questo non è avvenuto: il sistema si è affermato, la realtà non può essere negata.

La Russia degli zar, uno dei paesi economicamente più arretrati del mondo e del continente d'Europa, si è trasformata in un paese che ha la più forte industria dopo gli Stati Uniti, il più potente sistema agricolo, la più grande unità dei popoli che lo costituiscono e che è capace di lanciare una sfida a quel colosso che è l'America, con la certezza che fra un certo numero di anni saranno raggiunti i livelli economici degli Stati Uniti.

Nella Russia degli zar non esisteva nessuna forma di democrazia, nessuna forma di partecipazione delle masse lavoratrici alla vita politica e civile. Non esistevano i sindacati, coloro che si occupavano erano arrestati, i partiti non potevano vivere se non nell'illegalità, non vi era traccia di

un parlamento moderno, di consigli comunali e provinciali. Esisteva solo il potere autocratico degli zar e della loro burocrazia. Ora esiste nell'Unione Sovietica un partito comunista dirigente di tutta la società con dieci milioni di iscritti e all'attività delle organizzazioni sovietiche partecipano decine e decine di milioni di uomini e di donne, operai, contadini, intellettuali che, giorno per giorno, prendono parte al dibattito e alla soluzione di tutti i problemi che si presentano nello sviluppo della vita economica.

Come è possibile dire, di fronte a questa realtà, che il sistema deve essere condannato? No, il sistema ha vinto. E' profondamente sbagliato dire che in conseguenza delle critiche fatte oggi, bisogna considerare distrutti tutti i miti, tutte le fedeli. La società sovietica è la realtà principale dell'era moderna, perché tutti i problemi mondiali si concentrano attorno a questo punto. Questa realtà alla luce della speranza di creare in tutti i paesi del mondo una società nuova senza sfruttatori, basata sui principi di fraternità fra tutti gli uomini e tutti i popoli. Questa fede non è scomparsa, questo fatto non si è spento, quando il lavoratore cerca un punto di riferimento, egli lo vede in questa società nuova che egli sa essere non cosa perfetta, ma fondata tuttavia sui basi di granito che non crollano.

Ed allora veniamo all'altra posizione non giustificata da chi dice: se tutto questo è vero non si potrebbe fare a meno della critica? Non vi sono stati errori e delitti nella storia di tutti i grandi movimenti? Andiamo a vedere, attraverso quanti delitti, quanto sangue, quante sofferenze si è sviluppata la società borghese; andiamo a vedere la storia della stessa chiesa cattolica: troviamo massacrati, guerre di religione.

Analisi degli errori

Recentemente è uscito a Milano un libro sulla Monaca di Monza, in cui si parla della vita nei conventi del '500 e '600. Vengono alla luce cose mostruose. In proposito la Curia ha emesso un comunicato che si esprime così: «La Chiesa non ha paura della verità perché nella sua storia c'è abbastanza gloria da non avere bisogno di nascondere le ombre che danno, se onestamente, l'atteggiamento, maggior risalto alla luce». E noi potremmo dire: nei 44 anni trascorsi guardate quanta gloria, quanta luce: noi però non possiamo accontentarci di questa posizione, che è di chi si tiene in un paio di fuori del corso della cosa, come un giudice lontano.

Questa posizione — ha detto l'oratore — non può essere la nostra perché il processo cominciato con la Rivoluzione d'Ottobre non si può arrestare, deve andare avanti non soltanto nell'Unione Sovietica, ma in tutto il mondo. Denunciamo gli errori per conoscere come hanno potuto verificarsi e quindi per poterli eliminare completamente dal nostro cammino verso il socialismo in tutti i paesi.

Il motivo dell'attenta ricerca di questi errori non è soltanto quello di scoprire le qualità negative di questo o quel grande capo politico, che senza dubbio hanno avuto la loro influenza, ma di accertarne le cause teoriche, di studiare i problemi d'organizzazione che sorgono da questa indagine, perché tutti questi problemi sono anche i problemi nostri, di tutto il movimento comunista e socialista. Proprio perché vogliamo andare avanti verso una società socialista, vogliamo essere agguerriti per evitare errori e aberrazioni che possono rendere troppo caro il prezzo, che

gli uomini sono chiamati a pagare per costruire una società nuova.

L'avanzata verso società nuove in tutto il mondo deve seguire una via profondamente democratica ed essere guidata da un partito e da organizzazioni di massa che vedano chiaramente lo scopo a cui vogliono giungere, che siano profondamente legati alle masse lavoratrici, che siano essi stessi profondamente penetrati di spirito democratico e non consentano mai che questo spirito possa essere soffocato in misura maggiore o minore o annientato.

Ecco il valore del nostro dibattito: non è un dibattito di pedanti o di eruditi, ma di uomini politici, di militanti di un partito rivoluzionario.

E a coloro che si rivolgono a noi con fare altoso noi diciamo: fuori le vostre carte. Quando l'Italia è stata sottomessa alla tirannide fascista sappiamo quello che facevate. Voi avete benedetto i galeotti, i prigionieri che partivano per le guerre coloniali di sterminio, mentre l'Italia veniva portata alla rovina.

La questione del partito unico

E a voi che vi chiamate socialdemocratici noi diciamo: fate vedere che cosa avete ottenuto nel mondo. I partiti socialdemocratici in Europa, prima e dopo la seconda guerra mondiale, hanno governato paesi come la Francia, la Germania, l'Inghilterra. Ebbene, quale traccia avete lasciato? Potete dire di avere trasformato le basi economiche, politiche e sociali di quelle nazioni? Quando eravate al potere in Francia avete fatto la guerra di Suez e avete corrotto a tal punto le istituzioni democratiche che poi è sorto un regime autoritario, come quello di De Gaulle. Aprite, dunque, anche voi le vostre sezioni, fateci parlare davanti ai vostri militanti come noi invitiamo i vostri militanti a discutere i problemi del socialismo. Vogliamo discutere qual è il vostro bilancio? Noi il nostro lo presentiamo ed è il bilancio di una società che avanzava verso il comunismo.

Vi sono poi alcuni i quali dicono: danno l'impressione di accorgersi solo che cosa è la sinistra, un partito democratico, che dal 1944 in poi ha lavorato per una avanzata della società italiana verso il socialismo in forma democratica e pacifica attraverso la discussione e i problemi del socialismo. Vogliamo discutere qual è il vostro bilancio? Noi il nostro lo presentiamo ed è il bilancio di una società che avanzava verso il comunismo.

Ma discutiamo il problema di fondo: è vero che si può porre in una prospettiva non lontana il problema di creare un solo partito della classe operaia e delle masse lavoratrici, in cui confluiscono diverse correnti e che rappresenti un grande passo in avanti sulla via dell'unità democratica del movimento operaio e dei lavoratori italiani? Io credo — ha detto Togliatti — che a questa domanda abbiamo una sola risposta da dare: noi siamo pronti, noi siamo qui.

Naturalmente non crediamo che si possa mettere insieme in un solo partito il diavolo e l'acqua santa, i comunisti e gli anticomunisti. Ma un partito che abbia un obiettivo chiaro di lotta democratica per il socialismo e che

definisca bene che cosa vuole raggiungere sulla base delle condizioni del nostro paese, un partito il quale si fondi sulla solidarietà internazionale del popolo italiano e delle classi lavoratrici e che lotti per rinnovare la società italiana nel senso della costruzione di una società socialista, questo partito può essere creato.

Il giorno che fossimo giunti a questo punto di chiarezza, noi saremmo pronti, perché quel giorno verrebbe compiuto un grande passo in avanti verso la liberazione del lavoro italiano dallo sfruttamento e verso il rinnovamento della base di tutta la vita economica, politica, sociale del nostro paese. Sono prospettive lontane, voi mi direte: veniamo dunque a problemi più attuali.

Quale è oggi la situazione che abbiamo di fronte? Esiste un profondo malcontento negli strati più diversi della società italiana, nella classe operaia che paga le spese del miracolo economico e che si vede sottoposta nelle fabbriche a un regime che nega le libertà sindacali e quelle dei cittadini nei rapporti con il padrone; fra i contadini, specialmente fra i piccoli e medi coltivatori e mezzadri, fra tutte le categorie che vivono con una retribuzione fissa, dai magistrati agli statali ai professori. Quando si cerca la causa profonda di tutto questo malcontento si scopre che essa è una sola: tutto lo sviluppo economico e politico in Italia culmina nel dominio dei grandi monopoli e nel monopolio politico della Dc, la quale sinora ha fatto gli interessi dei grandi monopoli, nonostante che nel suo seno esistano le tendenze manifeste di malcontento.

Prevalgono oggi nella Dc gruppi di potere, la cui lotta interna non ha il carattere di una vera lotta democratica, in cui ci si batteva su programmi chiari, aperti. Si assiste a un groviglio di intrighi, il cui scopo è quello di mantenere alla Dc il dominio della vita politica italiana, per consolidare e perpetuare il potere delle forze più conservatrici e reazionarie del nostro paese. In questa situazione la rivendicazione che corrisponde alle richieste delle grandi masse è quella che si può chiamare svolta a sinistra.

Unità per l'azione

Non si può avere uno spostamento a sinistra se non sulla base di una ferma politica di pace tendente a risolvere con il negoziato tutte le questioni che sono oggi penose per la nostra patria. Questa via dettata quando si discute sul programma. Ma a questo punto dobbiamo anche chiederci: come partecipa a questa elaborazione il movimento socialista? Il programma presentato come una svolta a sinistra deve essere immediatamente collegato con le rivendicazioni più sentite dalle masse, perché è soltanto a questa condizione che si riuscirà ad andare avanti. Ed ecco quindi la funzione del nostro partito come organizzatore e animatore di un movimento di massa che si fondi su alcune fondamentali condizioni: la prima, la pace; la seconda, la struttura stessa del nostro regime e indicano la via di una avanzata democratica verso il socialismo, il nostro partito è stato, insieme con i compagni socialisti, alla guida di tutti i grandi movimenti di massa. Riconosciamo che ci sono stati dei limiti in parte dovuti a difetti nel lavoro, che si debbono superare attraverso il dibattito, ma in parte derivanti anche dal fatto che siamo arrivati ad un punto in cui si scoprono i problemi di fondo della società italiana e quindi il contributo dei movimenti di massa per riuscire a risolvere in modo adeguato deve essere molto più grande.

Che cos'è la sinistra

Ma giunti a questo punto ci si deve porre la domanda: che cos'è la sinistra, non soltanto in Italia ma in Europa e nel mondo? Sinistra è essenzialmente tre cose:

1) politica di coesistenza pacifica e di pace;
2) avanzamento delle classi operaie e delle masse lavoratrici alla direzione della società;
3) avanzata democratica verso il socialismo. Ecco la direzione in cui si devono muovere le società che vogliono progredire, che non vogliono ricadere in un'altra volta sotto il giogo di regimi autoritari o fascisti.

C'è chi dice: piano, bisogna vedere qual è il primo passo da fare perché non si può fare il secondo senza avere fatto il primo. E' una lezione superflua per noi. Se infatti è un partito che ha sempre tenuto conto della necessaria gradualità del movimento, questo partito è il nostro. C'è però da accettare in quale direzione si vuole fare questo primo passo: in direzione giusta o sbagliata? Nasce così il dibattito attorno al programma del centro-sinistra. E' evidente che vi è una interpretazione del centro-sinistra che non ha niente a che fare col mutamento di indirizzo: essa consiste per la Dc nel tentativo di sostituire alle logiche convergenze l'appoggio esterno dei socialisti. Per fare che cosa? Alcuni di quelli che parlano più chiaramente dicono: per staccare il Psi dai comunisti. Ma questo significherebbe svolta a de-

stra perché la rottura dell'unità del movimento operaio posta sempre la situazione verso destra, verso la reazione non verso il progresso democratico e il socialismo.

Anche la discussione sul programma prende alle volte un aspetto confuso e strano. Non si fissano obiettivi precisi da raggiungere attraverso misure graduali, la discussione viene fatta attraverso la ricerca di formule che possono significare una cosa o un'altra. Bisogna uscire dagli equivoci, bisogna indicare in modo concreto e con chiarezza la linea verso cui ci si deve muovere, che è una linea di pacifica riforma di struttura in direzione antimonopolistica: bisogna liquidare la mezzadria, consentire che la terra appartenga a chi la lavora, condurre una lotta per la riduzione degli affitti della terra, favorire l'associazione di mezzadri e affittuari con l'intervento dei mutui dello Stato per sviluppare le aziende con l'impiego di nuovi mezzi tecnici, nazionali e stranieri, di energia e in primo luogo quella nucleare ed elettrica, attuare l'Ente regione come previsto dalla Costituzione e ad esso legare i piani di sviluppo economico, impostare in modo nuovo il problema di una riforma dell'organizzazione scolastica e della organizzazione statale per quanto riguarda il cosiddetto controllo sulle attività intellettuali.

L'elemento essenziale di questo programma è la pace, una politica di pace da parte del governo italiano, una politica di coesistenza pacifica che giunga fino a rompere la solidarietà con i gruppi aggressivi ultraricchi e imperialisti dell'organizzazione atlantica.

Unità per l'azione

Non si può avere uno spostamento a sinistra se non sulla base di una ferma politica di pace tendente a risolvere con il negoziato tutte le questioni che sono oggi penose per la nostra patria. Questa via dettata quando si discute sul programma. Ma a questo punto dobbiamo anche chiederci: come partecipa a questa elaborazione il movimento socialista? Il programma presentato come una svolta a sinistra deve essere immediatamente collegato con le rivendicazioni più sentite dalle masse, perché è soltanto a questa condizione che si riuscirà ad andare avanti. Ed ecco quindi la funzione del nostro partito come organizzatore e animatore di un movimento di massa che si fondi su alcune fondamentali condizioni: la prima, la pace; la seconda, la struttura stessa del nostro regime e indicano la via di una avanzata democratica verso il socialismo, il nostro partito è stato, insieme con i compagni socialisti, alla guida di tutti i grandi movimenti di massa. Riconosciamo che ci sono stati dei limiti in parte dovuti a difetti nel lavoro, che si debbono superare attraverso il dibattito, ma in parte derivanti anche dal fatto che siamo arrivati ad un punto in cui si scoprono i problemi di fondo della società italiana e quindi il contributo dei movimenti di massa per riuscire a risolvere in modo adeguato deve essere molto più grande.

Unità per l'azione

Non si può avere uno spostamento a sinistra se non sulla base di una ferma politica di pace tendente a risolvere con il negoziato tutte le questioni che sono oggi penose per la nostra patria. Questa via dettata quando si discute sul programma. Ma a questo punto dobbiamo anche chiederci: come partecipa a questa elaborazione il movimento socialista? Il programma presentato come una svolta a sinistra deve essere immediatamente collegato con le rivendicazioni più sentite dalle masse, perché è soltanto a questa condizione che si riuscirà ad andare avanti. Ed ecco quindi la funzione del nostro partito come organizzatore e animatore di un movimento di massa che si fondi su alcune fondamentali condizioni: la prima, la pace; la seconda, la struttura stessa del nostro regime e indicano la via di una avanzata democratica verso il socialismo, il nostro partito è stato, insieme con i compagni socialisti, alla guida di tutti i grandi movimenti di massa. Riconosciamo che ci sono stati dei limiti in parte dovuti a difetti nel lavoro, che si debbono superare attraverso il dibattito, ma in parte derivanti anche dal fatto che siamo arrivati ad un punto in cui si scoprono i problemi di fondo della società italiana e quindi il contributo dei movimenti di massa per riuscire a risolvere in modo adeguato deve essere molto più grande.

Che cos'è la sinistra

Ma giunti a questo punto ci si deve porre la domanda: che cos'è la sinistra, non soltanto in Italia ma in Europa e nel mondo? Sinistra è essenzialmente tre cose:

1) politica di coesistenza pacifica e di pace;
2) avanzamento delle classi operaie e delle masse lavoratrici alla direzione della società;
3) avanzata democratica verso il socialismo. Ecco la direzione in cui si devono muovere le società che vogliono progredire, che non vogliono ricadere in un'altra volta sotto il giogo di regimi autoritari o fascisti.

C'è chi dice: piano, bisogna vedere qual è il primo passo da fare perché non si può fare il secondo senza avere fatto il primo. E' una lezione superflua per noi. Se infatti è un partito che ha sempre tenuto conto della necessaria gradualità del movimento, questo partito è il nostro. C'è però da accettare in quale direzione si vuole fare questo primo passo: in direzione giusta o sbagliata? Nasce così il dibattito attorno al programma del centro-sinistra. E' evidente che vi è una interpretazione del centro-sinistra che non ha niente a che fare col mutamento di indirizzo: essa consiste per la Dc nel tentativo di sostituire alle logiche convergenze l'appoggio esterno dei socialisti. Per fare che cosa? Alcuni di quelli che parlano più chiaramente dicono: per staccare il Psi dai comunisti. Ma questo significherebbe svolta a de-

Oggi all'ARS il Casinò di Taormina

PALERMO, 17. — L'Assemblea regionale siciliana discuterà domani la questione connessa all'apertura di un casinò a Taormina. Sono infatti all'ordine del giorno, che avrà inizio alle 13.30 due mozioni ed una interpellanza sull'argomento. Una delle due mozioni è stata presentata da deputati comunisti, mentre l'altra raccoglie le firme di deputati di vario colore, ed in particolare di socialisti, cristiano-socialisti, missini, monarchici e liberali. L'interpellanza è del missino On. Occhipinti. Nessun documento hanno presentato i deputati della Dc, del PSDI e del PRI.

Questa posizione — ha detto l'oratore — non può essere la nostra perché il processo cominciato con la Rivoluzione d'Ottobre non si può arrestare, deve andare avanti non soltanto nell'Unione Sovietica, ma in tutto il mondo. Denunciamo gli errori per conoscere come hanno potuto verificarsi e quindi per poterli eliminare completamente dal nostro cammino verso il socialismo in tutti i paesi.

Il motivo dell'attenta ricerca di questi errori non è soltanto quello di scoprire le qualità negative di questo o quel grande capo politico, che senza dubbio hanno avuto la loro influenza, ma di accertarne le cause teoriche, di studiare i problemi d'organizzazione che sorgono da questa indagine, perché tutti questi problemi sono anche i problemi nostri, di tutto il movimento comunista e socialista. Proprio perché vogliamo andare avanti verso una società socialista, vogliamo essere agguerriti per evitare errori e aberrazioni che possono rendere troppo caro il prezzo, che

Nuovo sbarco di armi americane nel Vietnam

SAIGON, 17. — Una nave da trasporto americana è arrivata oggi nel porto di Saigon con un carico di camion, jeep ed equipaggiamento militare. L'arrivo è stato preceduto da alcune ore da cinque dracmini della Settima flotta che avevano terminato una serie di manovre lungo la costa del Vietnam meridionale.

Si ritiene che la Corte inizierà l'esame del ricorso in appello in gennaio. Le udienze si svolgeranno nello stesso palazzo (il «Beth ha'am») dove si è svolto il processo conclusosi con la condanna a morte dell'imputato, «per crimini contro il popolo ebraico e contro l'umanità», e per crimini di guerra».

L'agenzia nazionale israeliana ha reso noto alcuni dettagli sul trasferimento di Adolf Eichmann dal palazzo di giustizia di Gerusalemme in una «prigione in qualche parte di Israele».

Eichmann era incatenato.

Prima di indossare la tenuta grigia dei detenuti, egli è stato visitato da un medico. Una squadra di guardiani del carcere è stata addetta alla sorveglianza di Eichmann, il quale deve essere alimentato da quello degli altri prigionieri. Egli ha il permesso di passeggiare mezz'ora al giorno nel cortile della prigione sotto sorveglianza speciale, ma non ha contatti con gli altri

